



LA CURA DELLA FAMIGLIA ADOTTIVA PER PREVENIRE I FALLIMENTI

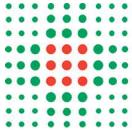
*Intervento di Tiziana Giusberti,
psicologa psicoterapeuta responsabile Centro Metropolitano AAA Adozione Affido Accoglienza
Ausl di Bologna*

I cambiamenti dell'adozione rendono necessario modificare ed attualizzare obiettivi e metodologie dell'intero percorso, dalla preparazione delle persone che si candidano, alla valutazione, fino al post-adozione. Il percorso necessita di una logica integrata, in cui gli interventi sociali e psicologici concorrono per favorire la ricomposizione della lettura dei problemi e la conseguente individuazione delle ipotesi di lavoro più coerenti. Deve assumere una visione più ampia e comprendere adozione ed affido che, in Emilia Romagna, sono sempre più connesse nell'ambito dell'adozione nazionale. E' quindi necessario promuovere la realizzazione di **servizi adozione-competenti, specializzati** in questo complesso lavoro.

Preparare, valutare e sostenere la genitorialità complessa richiede infatti specializzazione, professionalità, interesse e continuità, oltre ad una strutturazione organizzativa fluida, tempi di lavoro adeguati ed un'impostazione non burocratica, fondata sulla fiducia e sulla collaborazione tra le famiglie e gli operatori.

Il percorso deve porre massima attenzione alle **origini** dei bambini, alla necessità per ciascun bambino di fare i conti con le proprie radici, di dare un senso alle motivazioni sottese all'abbandono, di cercare, di entrare in contatto e a volte trovare le proprie famiglie di nascita.

In questo difficile impegno è fondamentale che ciascun bambino trovi al suo fianco la famiglia adottiva che possa aiutarlo, prima nella ricerca, poi nell'incontro. Una famiglia **preparata, consapevole e capace di farsi aiutare**: accogliere un bambino significa accogliere la sua storia, i suoi desideri ed istanze, le sue sofferenze, senza sentirsi troppo sopraffatta o temere di perdere la relazione. E' utile pensare all'impianto dell'adozione come un processo, dalla preparazione, alla valutazione, che deve diventare una co-valutazione, al tempo dell'attesa, accogliendo la coppia con l'obiettivo di **costruire una relazione di fiducia tra famiglia e servizio**, fondamentale all'arrivo del bambino. In questo percorso è importante mantenere un filo con le coppie anche nel tempo dell'attesa, per sostenerle nelle scelte e fornire loro approfondimenti e maggiori elementi di conoscenza. In tal senso le sperimentazioni da noi condotte sono state molto partecipate, ad es. la giornata sulla



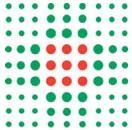
salute dei bambini nell'adozione internazionale, realizzata con pediatria dell'ambulatorio di post-adozione del Sant'Orsola di Bologna; ancora, sull'uso dei 'social' nella relazione tra genitori e figli, in collaborazione con l'Associazionismo familiare; abbiamo in programma un incontro sulla famiglia d'origine dei bb, che realizzeremo con gli Enti Autorizzati.

Il sostegno post-adottivo: una forma di **sostegno leggero in tempi lunghi**.

Il post-adozione è una fase molto delicata, in cui è importante garantire alle famiglie adottive sostegno psicologico e sociale che aiuti i genitori a guardare oltre la paura, ad interpretare i comportamenti di chiusura, di provocazione o ancora di seduzione del bambino come normali fasi evolutive della relazione. Tale supporto, nei primi tempi successivi all'arrivo del bambino, è utile modularlo in modo chiaro, con incontri almeno a cadenza mensile. In seguito il lavoro degli operatori diventa un accompagnamento attento e rispettoso dell'evoluzione delle singole storie familiari, con una particolare attenzione agli eventi critici prevedibili e imprevedibili: una forma di sostegno leggero a lungo termine. E', inoltre, importante costruire opportunità di gruppo che consentano ai genitori di non sentirsi soli nell'affrontare i momenti difficili che incontrano nella crescita dei figli. **La gruppальtà** si è rivelata un potente antidoto contro la solitudine ed ha favorito lo scambio delle esperienze, l'aiuto reciproco e garantito una maggiore tenuta nella gestione delle difficoltà incontrate. Il sostegno psicologico ha come principale obiettivo la **prevenzione del fallimento adottivo** e dell'insorgere di disturbi nella relazione familiare, migliorando le capacità dei genitori di comprendere le istanze dei loro figli, spesso espresse con comportamenti difficili e di non farsi travolgere dalle loro sfide. E', quindi, importante aiutare i genitori a ricomporre le diverse parti dei loro bambini, che spesso si manifestano in modo frammentato e disarmonico, a capire che le loro difficoltà possono essere legate alle reiterate rotture di legami o traumi nei primi anni di vita e che devono essere aiutati a costruire una relazione affettiva sufficientemente sicura, che connetta passato, presente e futuro.

Per i bambini ed i ragazzi il lavoro gruppale rappresenta una opportunità di non sentirsi gli unici ad avere vissuto perdite di legami con le origini, di confrontarsi con gli altri sulle difficoltà, sulle domande ed i pensieri ricorrenti, sull'esigenza di ricercare e ritornare. Tale condivisione con gli altri ragazzi, con i genitori e gli operatori ha rappresentato una opportunità per alleggerire il fardello che ciascuno di loro porta dentro di sé.

Il lavoro gruppale ha favorito la collaborazione tra famiglie e servizio, assunta come obiettivo e divenuta modello di lavoro, per arricchire il percorso e tenere vivo nel



tempo il complesso compito assunto. In questo, molto importante il confronto e il contributo dell'associazionismo familiare e degli EEAA con cui da sempre lavoriamo. Per finire sottolineo:

- E' molto importante accogliere le persone che si candidano all'adozione e collaborare per valutare insieme se nella loro famiglia vi è, al momento, lo spazio per accogliere un bambino ferito
- Il tempo dell'attesa è un tempo da utilizzare per aumentare conoscenze, riflessioni, approfondimenti, per prepararsi ad accogliere il figlio che arriverà.
- E' opportuno che genitori, servizi, enti autorizzati raccolgano le tracce della storia dei bambini prima dell'adozione, per consentire loro di farci i conti.
- L'importanza per noi operatori di avere in testa (e nel cuore) la storia dell'incontro tra il bambino e la famiglia adottiva, le tappe difficili affrontate e le opportunità conquistate: questo elemento di continuità permette di sostenere, aiutare a capire, orientare alle scelte ed alle cure specialistiche, se necessario.

L'importanza di attivare servizi **adozione-competenti**, con operatori che conoscano le specificità dell'adozione e promuovano processi di sostegno mirati e finalizzati a migliorare le competenze dei genitori.